

Arrivano segnali incoraggianti dal G7: una timida ripresa dalla recessione potrebbe avvenire già dalla fine di quest'anno

La fase critica è passata, ma è vietato abbassare la guardia

La crisi morde ancora il sistema ed è difficile fare previsioni di durata, ma la velocità di caduta dell'economia mondiale mostra i primi rallentamenti e si scorgono parecchi segnali di stabilizzazione.

Il G7 finanziario di Washington, e anche il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, nelle vesti di presidente del Financial stability board, mettono un punto fermo alla caduta degli indicatori economici registrati in questi mesi da tutte le economie mondiali. "Ci sono segni di miglioramento - ha puntualizzato al termine della riunione il ministro del Tesoro Usa, Timothy Geithner -, ma sarebbe errato concludere che siamo vicini ad uscire dal periodo buio disceso sulla economia globale dall'autunno". Il G20 di Londra e l'azione congiunta dei governi stanno cominciando ad ottenere i primi effetti ed i segnali di ripresa - recita il comunicato finale del G7 - potrebbero iniziare a manifestarsi alla fine dell'anno.

"L'incubo degli incubi, il timore dell'Apocalisse è finito" - ha spiegato il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ricorrendo ad una metafora biblica - ma questo non vuole dire "che è subito Pasqua. La crisi è crisi, ma dipende molto da tutti noi. Italiani, indiani, brasiliani e così via". I rappresentanti delle principali economie mondiali, nel solco della strategia avviata nella capitale inglese, hanno confermato a Washington il binomio delle priorità: crescita e occupazione. I sette grandi si impegnano inoltre ad affrontare il problema degli asset tossici, continuando ad agire per ripristinare il credito e la liquidità.

Nel corso della riunione il presidente del Financial stability board, Mario Draghi e il direttore generale del Fmi, Dominique Strauss-Kahn, hanno presentato l'early warning, un meccanismo di prevenzione delle crisi. Draghi ha rimarcato che ci sono "graduali segnali di stabilizzazione: gli spread stanno diminuendo e la volatilità sta tornando a livelli pre Lehman". "Alcune parti del mondo - ha aggiunto - sono entrate in crisi prima e ne usciranno prima". E lo stesso vale per i settori di attività economica. Il Commissario Ue agli affari economici e monetari, Joaquín Almunia ha rilevato che "l'Unione europea adotta iniziative simili a quelle degli Usa". All'ordine del giorno anche il futuro del Fondo monetario internazionale, per il quale nel precedente meeting londinese è stato deciso un aumento cospicuo delle risorse, di oltre 750 miliardi di dollari. Ma anche la riforma delle regole, nella quale il Financial stability board gioca un ruolo chiave.

BERLUSCONI - Un'industria manifatturiera, famiglie risparmiatrici, quasi tutti hanno un conto in banca e l'83% della popolazione proprietaria di una casa, sono elementi che fanno dire al premier Berlusconi: "Sono convinto che siamo messi meglio di altri Paesi europei". Facendo poi un paragone con gli Stati Uniti ha spiegato "che chi perde lì il posto di lavoro va nella disperazione perché non ha assistenza sanitaria, non ha la casa integrazione che supera il 70% della precedente retribuzione, ma hanno soltanto debiti perché hanno consumato il futuro". Credo che in Italia - ha aggiunto il premier - "siamo effettivamente in una situazione nella quale possiamo essere meno pessimisti di quanto lo siano altri leader". Berlusconi ha quindi lanciato un appello all'ottimismo: "Non ho mai visto dei pessimisti arrivare a dei risultati e occorre seguire sempre come regola generale: da un male ricavare un bene".

Proseguendo inoltre sulle inevitabili ripercussioni della crisi sui conti delle famiglie ha nuovamente rilevato che gli interessi sui mutui a tasso fisso sono troppo elevati, sarebbe giusto abbassarli. Il premier lo ha espressamente denunciato durante una passeggiata al termine della cerimonia all'Altare della Patria in occasione delle celebrazioni per la festa del 25 aprile, nella quale si è fermato a parlare con un signore che gli ha esplicitamente sottoposto il problema del suo mutuo. "Non può pensare solo a quelli variabili", gli ha detto il signore al di là delle transenne poste a piazza Venezia. "Me ne occu-

pero" gli ha prontamente replicato il presidente del Consiglio che ha aggiunto: "lei a tasso fisso quanto paga?", il 7%, ha risposto il signore. "È giusto ribassarli, me ne occupo, me ne occupo", ha assicurato il capo del Governo stringendogli la mano e allontanandosi.

FISCO - Nei primi due mesi del 2009 le entrate tributarie dell'erario sono state pari a 56,9 miliardi di euro, in calo di 4 miliardi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-6,6%). Lo ha comunicato il dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia. Per il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, "non si tratta di un crollo, ma di una diminuzione prevista che sapevamo di dover affrontare che però non ci ha impedito di avviare la ricostruzione in Abruzzo senza mettere le mani nelle tasche degli italiani". La flessione del gettito registrata, spiega il Mef, "riflette la congiuntura economica; l'entità della riduzione è influenzata dal fatto che il confronto tendenziale mette in relazione l'attuale periodo di crisi economica, con riflessi negativi sul get-

CARLO PARETO

tito, con il corrispondente periodo dell'anno precedente in cui non vi erano segnali di crisi". Il ministero sottolinea poi che già nel 2008 il deterioramento dell'economia "ha cominciato a manifestarsi nella seconda parte dell'anno e l'andamento del gettito ha evidenziato i primi segni di ridimensionamento dopo il mese di luglio". Le imposte dirette sono in contrazione del 6,1%, mentre le imposte indirette scendono del 7,2%.

Il gettito delle imposte dirette è stato di 33.571 milioni di euro (-2.183 milioni di euro, pari a -6,1%). In particolare le entrate Ire sono state di 30.075 milioni di euro (-679 milioni di euro, pari a -2,2%) così suddivise: ritenute sui dipendenti del settore privato, 14.665 milioni di euro (-1.060 milioni di euro, pari a -6,7%); prelievi sui dipendenti del settore pubblico, 12.773 milioni di euro (+435 milioni di euro, pari a +3,5%); ritenute sui lavoratori autonomi, 2.439 milioni di euro (-51 milioni di euro, pari a -2,0%), autoliquidazione, 198 milioni di euro (-3 milioni di euro, pari a -1,5%). Passando alle im-

poste indirette, il gettito del periodo è stato di 23.300 milioni di euro (-1.818 milioni di euro, pari a -7,2%). Le entrate Iva sono state di 11.973 milioni di euro (-1.290 milioni di euro, pari a -9,7%); 10.276 milioni di euro (-329 milioni di euro, pari a -3,1%) derivanti dalla tassazione degli scambi interni e 1.697 milioni di euro (-961 milioni di euro, pari a -36,2%) derivanti dalla tassazione delle importazioni.

PRIMO MAGGIO A L'AQUILA - Una manifestazione "sobria", contenuta e senza corteo. Sarà un primo maggio particolare quello che si accingono a celebrare i sindacati a L'Aquila, come viene spiegato in una lettera inviata dai segretari confederali d'organizzazione Cgil, Cisl e Uil, rispettivamente Enrico Panini, Paolo Mezzio e Carmelo Barbagallo, alle strutture sindacali. La manifestazione si svolgerà nella mattinata del Primo maggio presso il piazzale della scuola di formazione permanente della Guardia di finanza ed "avrà una caratterizzazione sobria al fine di testimoniare la nostra presenza evitando, al contempo, di arrecare disagio alla popolazione ed alle persone impegnate negli interventi di sostegno" scrivono i segretari.

"In ragione di tale sobrietà - spiegano i tre esponenti sindacali - la manifestazione si articolerà attraverso un momento particolarmente significativo di vicinanza e confronto con la popolazione con gli interventi dei tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil. Non ci sarà alcun corteo e, per ovvie ragioni, non sarà previsto l'utilizzo di materiale propagandistico d'organizzazione (bandiere, palloncini, striscioni). Al fine di garantire una presenza significativa quanto discreta, l'obiettivo di partecipazione complessivo della manifestazione è di circa 4000 persone, di cui 3000 provenienti dalle strutture territoriali abruzzesi e 1000 dalle Regioni limitrofe". La decisione di realizzare la manifestazione a L'Aquila oltre all'intenzione di "esprimere, attraverso una presenza tangibile, un forte messaggio di solidarietà alla popolazione così duramente colpita ha anche lo scopo di garantire il nostro fattivo impegno per una ricostruzione in grado di assicurare sicurezza, lavoro e sviluppo".

"Le nostre organizzazioni - concludono i sindacalisti - sono già impegnate e lavorano nei territori devastati per supportare la popolazione tanto tragicamente colpita. La nostra presenza sarà costante nel tempo, anche per garantire il rispetto e la salvaguardia dei diritti e della sicurezza del popolo abruzzese".

COMUNE DI SANTA BRIGIDA

Via Colla n° 2 - 24010 Santa Brigida (BG)
Tel. 0345/88031 - Fax 0345/88695

AVVISO DI ANNULLAMENTO GARA (CIG 0302343052)

In relazione alla gara del 15/05/2009 per appalto lavori di "BONIFICA E RECUPERO DELLE EX CAVE DI GESSO E ANDRITE IN LOCALITÀ CARALE - MONTICELLO", con bando pubblicato sulla G.U.R.I. n. 44 del 15/04/2009 e sull'Observatorio LLP. Regione Lombardia n. 2664 il 17/04/2009, si comunica che la stessa è stata annullata con provvedimento n. 97 del 21/04/2009, per erronea indicazione nei criteri di aggiudicazione. La gara verrà indetta ex novo con obbligo di ripetere la presa visione. Santa Brigida, 23/04/2009

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Dott. Pelizzoli Alvaro

Publicato sul sito internet del ministero l'elenco degli 88 piani di miglioramento

P.A., ecco come ottimizzare le risorse

Sono stati pubblicati nella sezione "Non solo fannulloni" del sito del ministero per la P.A. e l'Innovazione anche gli 88 piani di miglioramento per ottimizzare le risorse e ridurre i costi proposti da altrettante amministrazioni che partecipano al concorso "Premiamo i risultati". L'iniziativa, lanciata lo scorso settembre dal ministro Renato Brunetta, ha come finalità di premiare i risultati e l'impegno per migliorare le performance e valorizzare gli esempi di buona amministrazione.

Questa quinta e ultima tranche di piani - scrive Il Velino - si inserisce nel gruppo di 478 progetti ammessi al concorso (su 725 candidature iniziali) e attualmente in fase di realizzazione. Anche in questo caso, come per il tema precedente dedicato al miglioramento dei processi, le soluzioni proposte per ottenere i risultati attesi riguardano nella maggior parte dei piani l'e-government e le nuove tecnologie (33 per cento), seguite da soluzioni di

semplificazione, razionalizzazione/reingegnerizzazione dei processi (28 per cento) e dalla creazione di nuovi servizi per il recupero di efficienza (12 per cento). Le restanti amministrazioni ricorrono a strumenti di pianificazione, a partnership pubblico/privato, alla razionalizzazione delle risorse umane e a metodi di Tqm.

Questi alcuni dei servizi che vedremo realizzati entro l'anno: internazionalizzazione di processi ora in outsourcing con formazione di figure interne specializzate, accorpamenti di Asl e/o di plessi scolastici per ottimizzare l'uso delle risorse economiche e umane, gestione di progetti pubblici con sistemi di fund raising e sponsorizzazioni, incremento dell'utilizzo di impianti di fotovoltaici per risparmiare sui costi dell'energia elettrica, utilizzo di strumenti (ad esempio la cosiddetta balanced scorecard) per controllare la spesa e la gestione economica dell'ente, avendo sempre un oc-

chio al risultato percepito dal cliente/cittadino. Sono sempre i Comuni gli enti ad aver presentato il maggior numero di piani di miglioramento (30 per cento), seguiti dalle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato (23 per cento) e dalle istituzioni scolastiche (12 per cento).

Le performance delle P.A. in corso, che saranno verificate da un team di "valutatori" a un mese dalla conclusione dei progetti, saranno fondamentali per rideterminare la premialità nella contrattazione di secondo livello e quindi per l'attribuzione degli incentivi in sede di contrattazione decentrata e per premiare il contributo dato dal personale: oltre 30mila dipendenti pubblici coinvolti dai piani di miglioramento, 8.185 quelli coinvolti in quest'ultima sezione. Le Amministrazioni partecipanti al concorso saranno presenti al prossimo Forum P.A. che si terrà a Roma dal 11 al 14 maggio.

Le conclusioni dell'interessante convegno organizzato a Roma da Società Aperta e Associazione nazionale donne elettrici

Contro la crisi occorrono stili di vita sostenibili

In periodi di crisi ogni buon suggerimento è una "manna" dal cielo. Se le analisi, e qualche proposta, vengono da gente seria e di comprovata competenza, allora il risultato è notevolmente migliore.

È il caso del convegno organizzato giovedì scorso a Roma da Società Aperta, l'associazione presieduta da Enrico Cisnetto, e dall'Associazione nazionale donne elettrici, guidata da Marina Lilli. L'incontro, dall'emblematico titolo "2009, c'è la recessione e non ho niente da mettermi-Analisi e scenari della crisi, fra economia e politica", cui hanno preso parte personaggi del calibro di Antonio Marzano, Cesare Pambianchi, Salvatore Rossi, e Federico Vecchioni, è servito per mettere per fuoco alcuni aspetti della crisi economica che sta colpendo il mondo economico e finanziario, e per fornire qualche soluzione interessante che finora nessuno aveva preso in considerazione. Partendo con ordine, a iniziare il dibattito, moderato da Letizia Leviti, volto noto di Sky, è stata Marina Lilli: la presidentessa dell'Ande ha introdotto i lavori ricordando le origini della sua associazione. Presentando l'evento, che avevo lo scopo di capire "a che punto è la notte" dal punto di vista della crisi, sia italiana che globale, Lilli ha sottolineato che il mondo ha bisogno di una grande riflessione, di ritrovare degli equilibri, non solo economici ma anche ambientali e geopolitici. A seguire la parola è passata all'altro padrone di casa, il presidente di Società Aperta, Enrico Cisnetto, il quale ha iniziato il suo intervento ricordando

come la crisi in cui siamo immersi a livello globale non ha nulla di congiunturale, bensì si tratta di fenomeno strutturale. Dimensione, quella strutturale, che non è stata abbastanza approfondita: ecco allora che per farlo tocca risalire a un modello di vita, quello statunitense, impemato sul debito. Cisnetto ha ricordato l'eccesso di "leverage", ovvero di leva finanziaria dell'economia Usa, e la assoluta necessità di tornare a stili di vita più sostenibili, meno basati sull'indebitamento. Serve ripensare da capo le modalità di produzione, ma anche di consumo, di risparmio e di investimento. Sul "tavolo" - ha ricordato Cisnetto - non ci sono solo i grandi equilibri mondiali, con la fine dell'unilateralismo Usa, la creazione di un G2 virtuale Usa-Cina, la necessità di rifondare un ordine anche valutario con la creazione di nuove divise. C'è, anche e soprattutto, la crisi italiana. Una crisi che è intrinseca al nostro (non) modello di sviluppo, e che non può contare sull'alibi della recessione generalizzata. È lo stesso modello industriale italiano che è andato in crisi, ben prima della recessione partita dall'Atlantico. Un modello fondato nel dopoguerra, sui distretti, l'impresa familiare, il talento individuale non condiviso, che oggi non regge alla sfida della globalizzazione. Ecco perché, anche prima della crisi, l'Italia accumulava già un profondo gap di crescita sia nei confronti dell'Europa che degli Usa.

Ed ecco perché l'Italia, insieme solo al Giappone, è stato l'unico Paese a registrare un pil con segno meno già nel

2008. Di qui allora la necessità di grandi riforme - sanità, previdenza, assetti istituzionali, energia, debito pubblico - per rimettere in carreggiata il Paese. Un appello, più che un intervento, quello di Cisnetto, diretto a quella "società civile a cui si rivolge Società Aperta, per tentare di indirizzare e, perché no, cambiare, la classe dirigente di questo Paese". Alle parole di Cisnetto ha replicato Antonio Marzano. Il presidente del Cnel ha tenuto una vera e propria lezione di macroeconomia, ribaltando alcuni dei luoghi comuni che sono stati propinati dai media in questi mesi. "Non è vero che dobbiamo tornare a Keynes - ha esordito l'ex ministro - In America la ricetta keynesiana di spesa pubblica e manovre espansive era già perfettamente in atto ed è quella che probabilmente ci ha spinto tra le braccia della crisi. Per l'Italia, ha detto Marzano, quello che conta è promuovere la competitività, e puntare su una parola, merito. Un merito che può essere declinato su diversi fronti. Non per ultimo il merito di credito che riguarda le imprese". Alessandro Ortis, presidente dell'Autorità per l'energia e il gas, ha poi sottolineato come l'energia - o meglio, la dipendenza dei paesi consumatori dai produttori - è stata una delle concause della crisi. Adesso, si tratta di ribaltare i piani e utilizzare l'energia come volano per uscirne, e per prepararsi a un dopo-crisi più solido. Primo, rinegoziando i rapporti tra consumatori e produttori approfittando dei prezzi bassi del momento. Secondo, iniziando a razionalizzare i consumi energetici da parte di cittadi-

ni e imprese. Cesare Pambianchi, presidente Confcommercio di Roma e Lazio, ha invece posto l'accento sulla "forma della crisi", una crisi che rischia di non essere a V o a U, ma a L: con una lunga stasi la cui durata non è prevedibile, essendo la natura stessa della crisi elemento di assoluta novità per l'Italia. Il numero uno del servizio studi della Banca d'Italia, Salvatore Rossi, ha fatto poi una interessante disamina della stessa crisi. Una crisi partita dagli Usa, paese di "cicale" in cui l'indebitamento pubblico e privato è diventato la cifra degli ultimi decenni, e sostenuta da una nazione di "formiche" come la Cina, i cui cittadini hanno invece tassi di risparmio altissimi, non essendovi alcuna adeguata forma di welfare. A differenza di quanto si crede, tuttavia, la crisi non è un esempio di fallimento del mercato. È semmai un fallimento portato avanti dalle ultime amministrazioni americane (di entrambi gli schieramenti) è stata la principale causa dell'attuale situazione.

A Rossi ha fatto poi eco Vito Bianco, direttore generale di Confagricoltura, ricordando l'importanza del settore primario in Italia in un momento recessivo come questo. Un settore spesso però bistrattato e che avrebbe bisogno di un adeguato sostegno da parte del sistema-Paese. Terminati gli interventi dei relatori, Enrico Cisnetto, presidente di Società Aperta, ha ringraziato l'Ande e i numerosi ospiti presenti e ha dato appuntamento per le prossime riunioni dell'associazione.

Avanti!

Registrazione Tribunale di Roma n. 599 del 29/11/1996

DIRETTORE RESPONSABILE
VALTER LAVITOLA

REDAZIONE DI ROMA
Via del Corso, 117 - 00186 Roma
Telefono: 06/6790038 - Fax 06/69782296
Indirizzo Internet: <http://www.avanti.it>
e-mail: redazioneavanti@virgilio.it

DISTRIBUZIONE: S.E.R. SRL
Via Stadera, 76 - 80143 Napoli

EDITRICE
International Press p.s.c.a.r.l.
Via del Corso, 117 - 00186 Roma
c/c postale 23673809

Iscritta al Registro Nazionale della Stampa al n. 4988 del 20/XI/96

Impresa beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni

AMMINISTRATORE
VALTER LAVITOLA

STAMPA:
LITOSUD S.r.l.
Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma

CONCESSIONARIA PUBBLICITÀ
Poster pubblicità & Pubbliche relazioni S.r.l.
Roma - Tel. 06/68896911

Edizione chiusa alle ore 18.00